

# L'Emilia-Romagna ora finanzia le imprese private per creare verde urbano

Stanziati 500mila euro per interventi di forestazione cittadina in pianura. Ma dall'autunno riprende anche la distribuzione gratuita di alberi a residenti, associazioni ed enti. Solo col progetto di rinaturazione del Po saranno messi a dimora un milione di nuovi alberi

**RIMINI**  
**CECILIA MORETTI**

Non è solo una questione di estetica, decoro, piacere visivo, qualità della vita. Il verde urbano svolge funzioni fondamentali all'interno di un centro abitato. Innanzitutto quella energetica, in questo periodo di profonda attualità. Una città con una buona copertura vegetale e arborea aiuta a mitigare il freddo, ma soprattutto offre una funzione di raffreddamento facilmente intuibile. Non è solo questione di ombra prodotta, ma di limitazione delle radiazioni solari dirette sulle abitazioni. Non bisogna dimenticare poi che le piante attraverso la fotosintesi clorofilliana assorbono anidride carbonica ed espellono ossigeno, oltre ad assorbire altre sostanze inquinanti. C'è poi un ulteriore fattore: la tenuta idrogeologica e l'assorbimento dell'acqua piovana.

L'Emilia-Romagna ha deciso di muoversi in questa direzione con il bando "Mettiamo radici per il futuro", in una nuova declinazione dopo quelle del 2021 e 2022. Il bando ora finanzia le imprese (in tutte le sue tipologie tranne quelle agricole) che fanno interventi di forestazione cittadina in pianura. La dotazione finanziaria è di 500mila euro per il biennio 2022-23. Più verde, dunque, nei terreni di proprietà o in disponibilità delle imprese private. Quest'autunno, inoltre, come ogni anno riprenderà la distribuzione gratuita di alberi a cittadini, associazioni ed enti, tramite vivai accreditati; e, con il progetto di rinaturazione del Po,

saranno messi a dimora circa un milione di nuovi alberi. L'obiettivo finale di questo piano green è di piantare 4 milioni e mezzo di alberi, uno per ogni abitante della regione.

Se gli alberi sono sempre più protagonisti ed entrano anche nel dibattito politico, la fotografia della situazione del verde pubblico non è confortante. Innanzitutto è di 33,8 mq la disponibilità media di verde urbano per abitante, nei capoluoghi d'Italia nel 2019. Le città che vanno oltre la media sono 31 sulle 109 considerate. Di queste 18 sono a Nord, 4 nel Centro Italia e 9 a Sud. Prime tra queste Matera, Trento e Rieti, che dispongono rispettivamente di 995,1, 399,5 e 337,2 metri quadri per abitante. Nel caso di Matera, però, viene incluso nel verde urbano il parco archeologico che occupa circa il 98,33% del territorio del comune.

Oggi l'inquinamento dell'aria è considerato dal 47% degli italiani la prima emergenza ambientale secondo l'indagine Coldiretti/Ixè. E dall'ultimo Rapporto 2021 sulla qualità dell'aria in Europa, pubblicato dall'Aea, l'Agenzia europea dell'ambiente, risulta che l'Italia è al primo posto fra gli Stati Ue per numero di morti per biossido di azoto (NO<sub>2</sub>, 10.640 morti) e al secondo dopo la Germania per i rischi da particolato fine PM<sub>2,5</sub> (49.900 morti) e ozono (3170). Per questo motivo Coldiretti suggerisce la creazione di "vere e proprie oasi mangia smog nelle città dove respirare area pulita" e consiglia la scelta degli alberi più efficaci nel catturare i gas ad effetto serra e bloccare le pericolose polveri sottili.

